

Pronte a partire

di Laura Balbo

Francesca Alice Vianello
MIGRANDO SOLE
LEGAMI TRANSAZIONALI
TRA UCRAINA E ITALIA

pp. 192, € 21,
FrancoAngeli, Milano 2009

Enzo Colombo,
Lorenzo Domaneschi
e Chiara Marchetti
UNA NUOVA GENERAZIONE
DI ITALIANI

L'IDEA DI CITTADINANZA
TRA I GIOVANI FIGLI DI IMMIGRATI
pp. 144, € 14,
FrancoAngeli, Milano 2009

Penso sia utile parlare di due libri che testimoniano, in modi diversi, l'aprirsi di prospettive in qualche misura nuove, e che considero molto importanti, nelle analisi e nel dibattito sull'immigrazione. In questo senso: non mettono al centro dell'attenzione "loro", gli immigrati, ma aiutano a riflettere anche su di "noi". Dunque a chiederci se e come siamo consapevoli dei complessi cambiamenti in atto - e prevedibili per il futuro - appunto connessi ai processi della mobilità transazionale (un termine forse ingombrante, ma più adeguato di "immigrazione"). Leggere dati e riflessioni sulla base di ricerche originali per i temi proposti, articolate nelle analisi, è utile. Anche (forse soprattutto) utile è ascoltare le voci, i racconti e le testimonianze, che possiamo cogliere attraverso le interviste.

Il primo libro, di Francesca Alice Vianello, presenta una ricerca che mette al centro le donne migranti dall'Ucraina, sviluppando con ampio respiro spunti, interrogativi, ipotesi per il futuro. Si tratta di cogliere il significato che hanno questi processi (e "soggetti") transazionali. Sullo sfondo, la "dissoluzione dell'Urss" (processi di impoverimento e disgregazione, una "società atomizzata") e dati e considerazioni sulle trasformazioni in atto in diversi "ex

paesi di socialismo reale" e sui loro rapporti con l'area europea. Si descrivono le vite, le strategie, le scelte e i "circuiti del denaro", partendo dalle donne che, come le presenta il titolo del volume, sperimentano il "migrare sole".

Questa giovane ricercatrice ha fatto una scelta impegnativa: ha studiato la lingua russa per riuscire a conoscere meglio la realtà di cui si è occupata. Sono state realizzate interviste anche con familiari delle "donne migranti" e, più in generale, vengono presentate le diverse situazioni e circostanze dei luoghi dai quali si parte (ma spesso si ritorna, e ci sono scambi, confronti). Il libro riesce a presentare le diverse esperienze, le situazioni e i progetti, plurali, diversificati, evitando dunque di cadere in un rischio che è frequente quando si elaborano dati di ricerca: insistere sulle percentuali più alte e quindi accomunare, e annullare, le diversità; di fatto, creare o rafforzare stereotipi. Qui ci sono le tante differenti condizioni e i vissuti di "migranti", e di "donne migranti" in particolare. Non sono presentate soltanto difficoltà e sofferenze (che ci sono, e questa è la chiave di lettura prevalente in altri testi): molte di queste donne migranti sono protagoniste delle loro scelte, consapevoli, forti. Viene quindi messa in evidenza la dimensione definita dall'autrice *empowerment*: "Una volta esperita la mobilità internazionale, si estende il ventaglio di scelta delle migranti, che sono pronte a ripartire verso un altrove".

Questo porta Vianello a suggerire che si debba "prevedere un incremento della mobilità transazionale che eccede i processi strutturali di spinta o di attrazione e che risponde piuttosto al soggetto e alla sua storia". Dunque noi e loro (soggetti, contesti, storie): una dimensione che la sociologia non può non mettere al centro. E una dimensione che si delinea anche con possibili effetti pesanti: nuove disuguaglianze, discriminazioni, conflitti. Incontriamo, in questo testo, processi di apprendimento (la lingua, le abitudini nella

vita quotidiana, relazioni sociali, nuovi consumi), le strategie nell'organizzare la propria vita, in particolare per realizzare l'indipendenza abitativa; e poi le pratiche relative ai rapporti con il contesto da cui si è partite, le rimesse, in primo luogo, ma non solo: molte sono le ricadute su relazioni familiari complesse, e ci sono esperienze nuove che vanno elaborate, fatte conoscere (o tenute nascoste). E queste donne hanno profili e traiettorie diverse, "identità multiple": si può essere "migranti in transito, migranti permanenti, migranti sospese".

Questo è il *frame*, delineato con accenni sommari, che anche la ricerca condotta da Enzo Colombo, Lorenzo Domaneschi, Chiara Marchetti ci aiuta a sviluppare. Evitando letture semplificanti o luoghi comuni, nel volume anche i "giovani figli di immigrati" sono descritti, e soprattutto fatti parlare in prima persona, come "plurali": ragazze e ragazzi, diverse le tradizioni, le esperienze, le lingue e le abitudini che caratterizzano la vita in famiglia; vale naturalmente anche per i contesti nei quali si trovano a vivere, per le pratiche che mettono in atto (ci sono diverse "modalità di appartenenza").

A centro, qui, la cittadinanza: diritti (o mancati diritti), questioni che riguardano la legislazione e la politica, ma anche la "cultura", in un'accezione ampia, e la vita di ogni giorno. Riguardano, ovviamente, anche noi, le leggi e la politica e la cultura della società in cui viviamo. Ci vengono presentati i molti aspetti che riflettono "la complessità delle appartenenze" (il "faticoso rito del permesso di soggiorno", "l'importanza del documento") e le diverse condizioni: si può essere, o diventare, "cittadini, semi-cittadini, *aliens*, cosmopoliti". Ma parlare di "cittadinanza" rischia spesso di essere riduttivo: "essere persone" è un altro termine che dovremmo tenere ben presente. E si parla delle attività associative e di partecipazione nel sociale, si mostra il valore della letteratura delle seconde generazioni, un mondo che finora è collocato in ambiti di nicchia, largamente invisibile.

Tutto questo riguarda, soprattutto, i giovani che non sono figli di immigrati, "cittadini" per definizione: quelli che saranno, è scontato, la "nuova generazione di italiani". Sono disposti, e aiutati in qualche modo, a "ripensare l'italianità" (ancora un suggerimento - terminologico, ma non solo, ovviamente - da mettere in luce); e gli adulti", in particolare quelli che "insegnano", scrivono, parlano in dibattiti pubblici, che in qualche modo dovrebbero contribuire a questo fondamentale passaggio. Noi adulti, cioè, dovremmo diventare consapevoli di questo, che si tratta di riuscire a essere inevitabilmente, anche noi, "nuovi italiani".

laura.balbo@tin.it

L. Balbo insegna sociologia all'Università di Ferrara

Rottura e attivismo

di Vittorio Mete

Jane C. Schneider
e Peter C. Schneider
UN DESTINO REVERSIBILE
MAFIA, ANTIMAFIA E SOCIETÀ
CIVILE A PALERMO

ed. orig. 2003, trad. dall'inglese
di Nicola Pizzolato,
pp. 328, € 29,
Viella, Roma 2009

A distanza di sei anni dall'edizione originale, è stato tradotto il volume *Reversible destiny* dei coniugi Jane e Peter Schneider, antropologi americani che da lungo tempo studiano la cultura e la società siciliana, con particolare riferimento ai fenomeni mafiosi. Contrariamente a quanto sostenuto da alcuni (e più noti) studiosi stranieri di faccende meridionali (Putnam, Banfield), che spiegavano l'"arretratezza" del Mezzogiorno come un esito ineludibile della storia secolare di queste regioni, agli Schneider il destino di Palermo e della Sicilia appare, invece, reversibile. Non *reversed*, cioè un obiettivo raggiunto, come notano esplicitamente gli stessi autori, che sarebbe forse una posizione troppo ottimista, ma in grado di essere cambiato certamente sì.

La trama che minuziosamente si ricostruisce nel volume è costituita dall'intrecciarsi delle vicende mafiose del secondo dopoguerra e dalle contestuali risposte fornite dalle istituzioni, dalla politica e dalla società civile. La storia che si racconta riguarda dunque la dinamica tipica della mobilitazione e della smobilitazione antimafia: un evento traumatico (come una strage o un "omicidio eccellente") provoca la reazione dello stato e della società civile che, nel giro di qualche anno, per motivi diversi, sarà progressivamente riassorbita per tornare alla "normalità". Il racconto contenuto nel volume si dipana agilmente dal livello micro - spesso con testimonianze dirette dei due autori che hanno avuto modo di entrare in contatto diretto e finanche conviviale con esponenti mafiosi - a quello macro, con considerazioni generali sulla natura del fenomeno mafioso e sulle recenti trasformazioni del movimento antimafia e della cultura antimafiosa.

A costo di qualche divagazione, uno dei pregi principali del volume è l'accurata descrizione non "della" risposta, ma "delle" risposte che il movimento antimafia ha prodotto nell'arco di circa mezzo secolo di attivismo. Risposte a volte contraddittorie che gli autori riconducono sia alle specifiche condizioni sociali e politiche nelle quali esse si esprimono, sia alle caratteristiche delle basi sociali, economiche e culturali dei gruppi sociali che le producono. Ad esempio, una delle contraddizioni di fondo che i coniugi Schneider mettono in risalto riguarda, da un lato, la posizione tipica dei ceti popolari che percepiscono la

"troppo legalità" come un freno al dinamismo economico locale e, dall'altro, l'intransigenza della gestione orlandiana del governo locale negli anni novanta, fondata principalmente sul consenso di settori importanti del ceto medio. L'analisi di ciò che accade nel campo dell'edilizia, dal "sacco di Palermo" al recente recupero del centro storico, è a questo proposito paradigmatica. Se per un verso le giunte Orlando si sono preoccupate di contrastare strenuamente, con la politica della "spaccatura", le pratiche clientelari e particolaristiche che spesso proliferano in questo settore, dall'altro i ceti popolari reclamavano il diritto a continuare a lavorare in quella che è senza dubbio la principale attività economica del capoluogo siciliano. Perciò, mentre l'accettazione sociale dei mafiosi e dei loro valori di riferimento è sicuramente diminuita in seguito alle stragi di mafia degli anni ottanta e dei primi anni novanta, facendo definitivamente cadere il tabù del parlare contro la mafia, le istituzioni e il movimento antimafia hanno dovuto fare i conti con un diffuso atteggiamento an-



ti-antimafia che pervade gli strati più umili della popolazione e che affonda le sue radici nella sopravvivenza economica e materiale garantita loro dalla intermediazione clientelare e mafiosa nel campo dell'edilizia: "La mafia ci dava lavoro e ora l'antimafia ce l'ha tolto", afferma uno dei loro intervistati.

Gli Schneider, dunque, con un'attenta ricostruzione degli eventi cittadini e attraverso una mappatura delle realtà sociali e politiche attive nel territorio palermitano in campo antimafia, mettono in luce la pluralità e i contrasti di due modi idealtipicamente diversi di fare antimafia: la già richiamata politica della "spaccatura" propugnata da Orlando e quella degli "attivisti di base".

Entrambi i filoni si propongono di dare protagonismo alla società civile, ma, mentre la prima si fonda sul sostegno di alcune categorie di ceto medio (soprattutto del settore pubblico e intellettuale) ed è indisponibile a qualsiasi forma di compromesso con gli affari, gli interessi e le frequentazioni mafiose, la seconda riesce a coinvolgere nelle proprie attività anche esponenti dei ceti popolari che, per la struttura sociale ed economica palermitana, in molti casi devono la loro sopravvivenza materiale a relazioni direttamente o indirettamente paramafiose.

In definitiva, per la contestuale considerazione degli aspetti sociali, culturali, politici ed economici delle vicende palermitane del secondo dopoguerra e per l'attenta ricostruzione della dinamica mafia-antimafia condotta dagli autori, si può convenire con Salvatore Lupo che nella chiusa dell'*Introduzione* al volume scrive: "Questo volume pone molte domande, fornisce alcune risposte, e soprattutto racconta una storia che non può essere ignorata".

vittorio.mete@unifi.it

V. Mete insegna sociologia dei fenomeni politici all'Università di Firenze e di Catanzaro

NOVITÀ

LA BIBBIA TOB

LA
BIBBIA
TOB

NUOVA TRADUZIONE CEI



Con copertina in ecopelle: € 35,00
Edizione economica: € 29,00

- Il testo biblico nella nuova traduzione Cei.
- L'apparato di introduzioni, note, commenti e rimandi più accurato e preciso, frutto della collaborazione dei più importanti biblisti cattolici, protestanti e ortodossi.
- Con la prefazione di Enzo Bianchi.



CORSO FRANCIA 214
10098 CASCINE VICA TO
TEL. 011.9552111 - FAX 011.9574048

www.elledici.org
e-mail: vendite@elledici.org